

COMMISSIONE XI
AGRICOLTURA E FORESTE

25.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BORTOLANI

INDICE

	PAG.
Sostituzione:	
PRESIDENTE	179
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Proroga del termine di cui all'articolo 36 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, relativo alla scadenza delle concessioni delle riserve di caccia (Approvato dalla IX Commissione del Senato) (2254)	179
PRESIDENTE	179, 183, 184
DULBECCO	180
FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	183
MANFREDI MANFREDO	181
PELLIZZARI	182
POTÌ	183
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	184

La seduta comincia alle 16,10.

MORA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che ai sensi del quarto comma dell'articolo 19 del Regolamento l'onorevole Lobianco è sostituito dall'onorevole Manfredi Manfredi.

Discussione del disegno di legge: Proroga del termine di cui all'articolo 36 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, relativo alla scadenza delle concessioni delle riserve di caccia (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato) (2254).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga del termine di cui all'articolo

VIII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1981

36 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, relativo alla scadenza delle concessioni delle riserve di caccia», già approvato dalla IX Commissione permanente del Senato nella seduta del 7 gennaio 1981.

Comunico che la I Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole all'approvazione del disegno di legge.

In qualità di relatore, illustrerò brevemente il provvedimento. I colleghi ricorderanno che alla fine del 1977 approvammo una legge di riforma della normativa sulla caccia, che tutelava l'una e l'altra parte in causa, per così dire, anche se quella non ebbe modo di portare qui la propria voce. L'articolo 36 di tale legge dava la potestà alle regioni, di regolamentare le concessioni delle riserve di caccia, ed in particolare al primo comma stabiliva che « le concessioni in atto delle riserve di caccia restano in vigore fino alle loro scadenze, e per un solo rinnovo delle concessioni, e, comunque, per non oltre tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge ». Ora pare che le regioni, dato anche il carattere di prova di questo primo periodo di applicazione della citata legge-quadro, non abbiano potuto rispondere, in via definitiva, a questa esigenza.

Ritengo che sia un atto dovuto, da parte nostra, approvare il disegno di legge che ha già ricevuto il voto favorevole del Senato. È infatti opportuno lasciare alle regioni, che non hanno ancora potuto ottemperare all'obbligo di cui ho detto, altri due anni per regolamentare la materia.

Il disegno di legge consta di due articoli. L'articolo 1 dà facoltà alle regioni di prorogare per un periodo non superiore a due anni, appunto, il termine di cui all'articolo 36, primo comma, della legge n. 968 del 1977. L'articolo 2 stabilisce che il provvedimento di legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Concludendo, raccomando alla Commissione la sollecita approvazione del disegno di legge pervenutoci dal Senato.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

DULBECCO. Lei, stamattina, signor presidente, diceva che questo provvedimento è insignificante: naturalmente si trattava di una battuta, ed io ne ho colto lo spirito. Certo, lei ha ragione, qualora si osservi il provvedimento a sé stante; ma se si esamina la cosa, senatore Fabbri, « non stando così le cose », per dirla con frase fatta, ci si accorge che non ci troviamo più di fronte ad un provvedimento insignificante o, come lei ha detto al Senato, ad un atto dovuto. Secondo lei, onorevole sottosegretario, era un atto dovuto anche il provvedimento del Governo, che poi è stato modificato dal Senato, e secondo me giustamente. I tre anni originariamente previsti sono divenuti due, e le regioni possono o non possono scegliere, cioè le riserve possono essere, ad esempio, tranquillamente abolite dopo quattro mesi.

In questo disegno di legge ci sono delle cose estremamente importanti, e lo dico con riferimento alla discussione che avemmo a suo tempo sul provvedimento di legge di regolamentazione del settore della caccia, discussione nella quale fui allora « paracadutato », dal momento che non ho in questo settore certo la competenza del collega Manfredi, e quello della caccia è un mondo che non conosco molto. Ricordo ancora l'iter faticosissimo di quel provvedimento di legge, che venne varato grazie alla passione di un collega di parte democristiana, l'onorevole Rosini, alla competenza di un collega del gruppo comunista, l'onorevole Terraroli, ed allo impegno delle forze politiche.

Dovremmo quindi riprendere in modo serio il discorso su questo argomento. Se non sbaglio, signor presidente (e se sbaglio mi corregga), ostacolo non lieve al varo di quella legge, che era una legge di impostazione di tipo naturalistico, fu rappresentato dalla questione delle riserve: da un lato c'erano coloro che ne chiedevano la conservazione sostenendo semplicemente che la loro chiusura avrebbe costituito una violazione costituzionale — e più volte vennero fatti richiami agli articoli 41 e 42 della Costituzione —, dall'altra coloro che, invece, ritenevano che si dovesse andare verso una rapida smobilitazione

delle riserve, ed in particolare di quelle che avevano caratteristiche consumistiche e speculative, che avrebbero dovuto essere trasformate, se possibile, in aziende produttivistiche venatorie.

Il termine di tre anni non fu accettato tanto tranquillamente, la parte politica che rappresento chiedevà un tempo inferiore: probabilmente eravamo degli ottimisti, ma credo che in questa materia sia necessario essere ottimisti. Pare tuttavia che questi tre anni non siano stati sufficienti, e nell'usare questa forma dubitativa mi auguro che il Governo possa dirci, dal momento che il relatore non l'ha fatto, cosa avviene nelle varie regioni italiane. Il senatore Fabbri ha avuto la bontà di ricordare al Senato che da parte del ministro erano state avanzate sollecitazioni agli assessorati all'agricoltura delle varie regioni affinché provvedessero; ora io vorrei che ci aggiornasse su quanto è avvenuto.

Una cosa, comunque, è certa e cioè che ancora una volta ci troviamo di fronte ad una leggina, anche se si tratta di un atto dovuto, e la responsabilità è, a mio giudizio, del Governo, anche se lo dico senza particolare accanimento. Dicendo questo faccio riecheggiare le perplessità che già sono state manifestate da esponenti di vari gruppi nell'altro ramo del Parlamento ed aggiungo che non mi convince il fatto che l'attuale provvedimento sia disgiunto, anche per quanto riguarda la discussione generale, dal problema del riordinamento della caccia. Il Governo ci ha fatto sapere che sta predisponendo, con l'ausilio del Comitato tecnico venatorio, un nuovo disegno di legge, ma in questo momento a me non preme tanto conoscere i contenuti di questo provvedimento, che non potrà che muoversi nella logica indicata dalla risoluzione CEE in materia, quanto i tempi necessari per arrivare ad una sua definizione. Che significa, infatti, parlare genericamente di qualche settimana come è stato fatto? Ho detto pochi minuti fa che io sono stato «paracadutato» nel mondo della caccia, questo non è del tutto esatto se considero che da ragazzo, come tutti i ragazzi dei paesi della mia provincia, ho usato il fucile «a bacchetta», nel quale

si metteva prima la polvere, poi un po' di carta, i pallini e ancora un po' di carta, si inseriva la capsula ed alla fine, premendo il grilletto, si otteneva soltanto del rumore; ora io ho l'impressione che a proposito di questo provvedimento sulla caccia il Governo abbia fatto come il mio fucile «a bacchetta»: tanto rumore senza nessun risultato. Ritengo, invece, che in questa vicenda il bersaglio debba essere rapidamente centrato perché le ragioni che ne ordinano la discussione — mi si permetta questo tipo di espressione — sono ben presenti alla memoria di tutti i colleghi ed in particolare del rappresentante del Governo.

Detto ciò, affermate queste perplessità, credo che responsabilmente il gruppo che rappresento non possa negare la necessità di una proroga del termine di cui all'articolo 36 della legge n. 968 del 1977, perché diversamente correremmo il rischio di liquidare un patrimonio naturalistico già così scarso, già così poco difeso, già così insufficiente, e ciò proprio nel momento in cui ci auguriamo che possa essere portato avanti nel nostro paese un discorso sulla conoscenza ecologica e nel momento in cui si impone una attività dell'uomo in armonia con le leggi che regolano i fenomeni della natura.

Questo mio intervento può valere anche come dichiarazione di voto a nome del gruppo comunista: noi non vogliamo che a causa di ritardi, che sono imputabili anche al Governo, venga distrutto quel poco che con questo tipo di provvedimento può ancora essere salvato e quindi voteremo a favore del disegno di legge in discussione.

MANFREDI MANFREDO. Desidero sottolineare in qualche modo alcune affermazioni fatte dal collega Dulbecco perché condivido il significato che ha attribuito alla legge n. 968 del 1977, certamente non indiscriminata in ordine all'esercizio della caccia. Proprio perché quella era la filosofia a cui ci riferimmo nel portare avanti il discorso sulla legge n. 968, si accettò che le riserve di caccia, così come si erano in qualche modo accreditate nei confronti dell'opinione pubblica — come

VIII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1981

zone di privilegio ed anche di sfruttamento dal punto di vista commerciale sulla pelle dei volatili e della selvaggina a quattro zampe — venissero recuperate; e si convenne così di trasformare le riserve in aziende avifaunistiche venatorie, entrando nella logica protezionistica.

La legge-quadro sulle competenze regionali trasferì a queste il compito di legiferare in questa materia per tre anni. Non scaricherei, quindi, le responsabilità della situazione attuale sul Governo, così come ha fatto l'onorevole Dulbecco nel corso del suo intervento, quanto sulle Regioni stesse che (con la sola eccezione del Veneto) non si sono servite degli strumenti legislativi atti a consentire questo tipo di trasformazione.

Pertanto, ritengo che oggi questa « leggina » diventa necessaria per recuperare carenze che non imputano, ripeto, responsabilità politiche.

I ritardi, infatti, sono dovuti anche al fatto che dibattiti in materia sono ancora in svolgimento presso alcune Regioni. Qualora non dovesse essere approvata la proroga in oggetto, le riserve verrebbero aperte alla libera caccia, creandosi così una situazione di disagio e di pericolo nei confronti dell'equilibrio naturale stesso. Quindi, permettere con questo provvedimento di legge alle Regioni di prorogare per un periodo non superiore a due anni il termine precedente riguardante la scadenza delle concessioni delle riserve di caccia, costituisce non tanto un atto dovuto quanto un atto opportuno anche perché ci riconduce al significato e al valore della legge n. 968, una legge che deve conservare una caratteristica di protezionismo.

PELLIZZARI. Personalmente, quando parlo della caccia lo faccio sempre con estrema trepidazione.

Desidero ricordare che allorquando ero il più giovane consigliere provinciale d'Italia, l'assessore Tessari non venne rieletto proprio perché si era occupato della caccia e della pesca, così come Rosini e Terraroli (citati da Dulbecco) non furono rieletti deputati per lo stesso motivo.

Ho voluto citare questi fatti per sottolineare (come appare ben chiaro nei libri di storia delle elementari, sui quali tutti noi abbiamo studiato e che sono quelli più veri, perché in quel momento l'unica volontà che si ha è quella di apprendere e forse la gente che, tutto sommato, è riuscita a completare con buon profitto le cinque classi elementari risulta essere la gente migliore) che l'uomo *in primis* si dedica alla caccia e alla pesca, ossia ad uno sfruttamento ritenuto negativo per la natura da quelli che hanno « inventata » l'esistenza del problema ecologico. Certamente questa critica potrebbe anche essere vera se le norme che regolano la convivenza civile in tutti i settori non avessero cercato di porvi rimedio.

Indubbiamente, voglio ricordarlo, la normativa in materia fu oggetto di lunghe discussioni in Commissione (per circa un anno e mezzo) ed in aula (per circa sei mesi), tanto è vero che il ministro dell'agricoltura Marcora ebbe modo di esclamare a gran voce (la qual cosa non è stata riportata nel resoconto stenografico): « L'unica cosa che abbiamo salvato è la passera scopaiola! ». Fu quella una battuta causata dalla stanchezza, una battuta che, però, ci fece ridere.

Il fenomeno della caccia, a mio avviso, è un fenomeno che, al di là della regolamentazione in Europa e nel nostro paese, viene ad incidere sull'essere dell'uomo, forse sull'essere primordiale, essere che è una parte dell'uomo, dei vari modi di essere dell'uomo.

Il parere favorevole che esprimo, a nome del gruppo democratico cristiano, sul provvedimento di legge al nostro esame non dipende dal diverso comportamento che possono aver avuto questa o quella regione d'Italia. Esso, infatti, tiene conto di quelli che furono allora i tempi concessi dalla legge, tempi che, dopo le opposizioni di alcuni gruppi politici e dopo varie mediazioni, furono tempi stretti. Insieme ai termini previsti dall'articolo 36 per la trasformazione in aziende faunistico-venatorie delle riserve di caccia, occorre anche considerare, sia sotto l'aspetto tecnico sia sotto l'aspetto economico, che

queste aziende debbono avere, proprio per consentire questa trasformazione, un certo tipo di indirizzo, una certa tecnologia e metodologia, caratteristiche la cui acquisizione non può avvenire in tempi brevi. Proprio per un discorso di salvaguardia della caccia come metodo antico di sopravvivenza, ma tradotto in termini moderni inteso come metodo sportivo, non possiamo nasconderci dietro ad un dito di fronte a dei *referendum* proposti da altri gruppi politici presenti in Parlamento per l'abrogazione della caccia.

Comunque, oltre a dare parere positivo su questo provvedimento, penso che noi dobbiamo « pregare » le Regioni perché intervengano nella materia non con norme che limitino o meno la trasformazione delle riserve ma con norme che legittimino esperimenti che permettano seriamente a queste riserve di diventare i centri propulsori della caccia moderna. Se è vero, come è vero, che la pratica di qualsiasi sport comporta una tassa di iscrizione ed altri esborsi di denaro, e se vogliamo considerare come tale anche la caccia, allora non possiamo fare solamente del populismo, dicendo che la caccia dev'essere alla portata di tutti. Occorre fare un certo ragionamento — come l'ha fatto la democrazia cristiana — e dire che la caccia, come sport, deve ricevere una sua tutela, nell'ambito dell'equilibrio ambientale, ma anche di quello generale, il quale riguarda principalmente l'agricoltura, e secondariamente coloro che di caccia si occupano.

È con quest'auspicio, rivolto alle regioni — che, in definitiva, sono le protagoniste, sul piano regolamentare, di queste nuove attività — che il gruppo democristiano dà il suo consenso all'approvazione del disegno di legge in esame.

POTI. A nome del gruppo socialista esprimo parere favorevole all'approvazione del disegno di legge, per motivi di opportunità, essendo prossima la scadenza di certi termini, previsti dalla legge. Ci riserviamo di dare il nostro fattivo contributo quando verrà in discussione il progetto di legge di riforma del settore della caccia.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Nel ringraziare i colleghi intervenuti per l'assenso manifestato all'approvazione del disegno di legge, devo rilevare che certo esso, costituendo uno stralcio di un argomento limitato dal più vasto quadro della normativa di tutela della caccia, viene ad assumere un significato ristretto: tuttavia, bisogna considerare la cosa con attenzione, e farci carico delle preoccupazioni espresse dall'onorevole Dulbecco. Infatti, se verrà approvato il contenuto del *referendum* suggerito dal gruppo radicale sulla caccia, potremo andare incontro a gravi conseguenze, specialmente sul piano dell'equilibrio ecologico. Vorrei, pertanto, sollecitare il Governo a presentare, in tempi brevi, un provvedimento di legge che assorba le richieste di cui al citato *referendum*.

FABBRI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ringrazio il Presidente ed i colleghi intervenuti, e desidero precisare che l'approvazione del presente disegno di legge costituisce non atto dovuto in senso stretto, ma atto opportuno, di buon senso e di logica politica, di buon governo.

Assicuro il collega Dulbecco, che ha svolto un intervento tanto interessante e pieno di *humour*, che sono anch'io contrario alle riserve, in quanto creano situazioni di carattere consumistico-speculativo, e di favoritismo vario.

Nel domandarmi quando sarà presentato il progetto di legge di riforma del settore della caccia, avete anche sottolineato l'inopportunità delle leggine in proposito: però, parafrasando una nota frase di Montanelli, non posso che dirvi: « Turatevi il naso e votate questa leggina »! Infatti, se avessimo presentato un provvedimento più complesso i tempi di discussione si sarebbero allungati, mentre la maggioranza delle regioni non hanno provveduto agli adempimenti previsti dalla legge, e quindi s'impone una proroga dei termini ivi previsti. Ho sollecitato, per avere notizie più precise, il Comitato tec-

VIII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1981

nico venatorio, che mi darà una risposta domani. Quanto al progetto di legge predisposto dal Governo, esso dovrebbe essere portato in Consiglio dei ministri al più presto.

Mi sia consentito concludere, con una battuta, osservando che se il Governo ha sparato, a dire del collega Dulbecco, con fucili « a bacchetta », i gruppi parlamentari hanno sparato con cartucce che hanno fatto cilecca! Voglio dire, cioè, che la materia è abbastanza complessa, e va esaminata con attenzione. Per il momento, raccomando ai colleghi l'approvazione del disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura.

ART. 1.

Per consentire la trasformazione in aziende faunistico-venatorie delle riserve di caccia, di cui all'articolo 36 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, che al termine previsto dal primo comma dello stesso articolo 36 non siano state trasformate, è data facoltà alle regioni di prorogare per un periodo non superiore a due anni il termine precedente, alle condizioni dell'ultimo rinnovo.

Le riserve di cui al precedente comma sono comunque mantenute fino all'adozione della relativa deliberazione del competente organo regionale e, in caso di mancata deliberazione, per non oltre quattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

(È approvato).

ART. 2:

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna:

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione.

Disegno di legge: « Proroga del termine di cui all'articolo 36 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, relativo alla scadenza delle concessioni delle riserve di caccia » *(approvato dalla IX Commissione permanente del Senato)* (2254).

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	23
Voti contrari	2

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Amici, Babbini, Bellini, Binelli, Borruso, Bortolani, Bruni, Cocco, Curcio, De Simone, Dulbecco, Esposto, Ferrari Giorgio, Gatti, Ianni, Manfredi Manfredo, Mora, Pellizzari, Piccoli Maria Santa, Politano, Potì, Urso Salvatore, Zambon, Zuech e Zurlo.

La seduta termina alle 16.45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO